Flower designer, la Sicilia seconda regione a riconoscere la figura professionale

Dopo il Veneto, è la Sicilia la seconda regione italiana a dare vita alla figura professionale del flower designer specializzato in allestimenti floreali per eventi, matrimoni e spazi commerciali. Lo prevede un decreto firmato dall'assessore regionale all'Istruzione e alla formazione professionale, Mimmo Turano, che aggiunge al repertorio delle qualificazioni professionali della Regione Siciliana il nuovo profilo di operatore della progettazione e realizzazione di prodotti floreali, con competenze artistiche, botaniche, organizzative e imprenditoriali in grado di presidiare l'intero ciclo di sviluppo del prodotto floreale: dall'analisi di contesto dei bisogni del cliente, passando per la progettazione grafica e compositiva fino alla sostenibilità economica dell'allestimento.

«Con questo decreto – afferma l'assessore Turano – introduciamo una nuova figura professionale, distinta dal classico fiorista, perché riconosce le competenze artistiche di chi crea composizioni utilizzando fiori e altri elementi naturali. Si tratta di una specializzazione che cambia le regole del gioco per i professionisti del settore, offrendo l'opportunità di generare margini economici sensibilmente più elevati rispetto alla tradizionale vendita al dettaglio di fiori. Questo risultato nasce dalla collaborazione e dall'azione sinergica avviata dal governo Schifani con Assofioristi-Confesercenti e il suo presidente nazionale, Ignazio Ferrante».

Il nuovo corso professionale si rivolge a persone occupate e disoccupate, di almeno 18 anni di età, in possesso di un diploma di scuola superiore di primo grado, e prevede un monte

orario formativo differente a seconda della tipologia di soggetti che intendono frequentarlo. Per chi ha già un lavoro nel settore è previsto un percorso di studio di 400 ore; per chi è disoccupato o occupato in altri ambiti, invece, di 800 ore.

Il decreto sarà disponibile nel sito della Regione Siciliana nei prossimi giorni.

Passopisciaro (CT), coniugi anziani derubati da “finto carabiniere”

I Carabinieri della Stazione di Passopisciaro, al termine di un’articolata attività d’indagine, hanno denunciato un uomo di 44 anni, residente a Giardini Naxos, ritenuto gravemente indiziato di un furto in abitazione pluriaggravato e della violazione dell’obbligo di dimora, ferma restando la presunzione di innocenza valevole ora e fino a condanna definitiva. Le indagini hanno preso avvio a seguito del furto perpetrato nel mese di giugno ai danni di una coppia di anziani coniugi, rispettivamente di 89 e 91 anni, entrambi affetti da gravi patologie invalidanti. Secondo quanto ricostruito dai militari dell’Arma, l’uomo avrebbe raggiunto l’abitazione della coppia a bordo di un’autovettura noleggiata a Catania il giorno precedente. Dalle immagini estrapolate dal sistema di video sorveglianza comunale, i Carabinieri hanno documentato il tragitto dell’auto fino all’abitazione delle vittime. A casa della coppia, poi, il malvivente avrebbe agito utilizzando il collaudato stratagemma del “finto carabiniere”, tentando inizialmente di ottenere la consegna di denaro

contante ma, di fronte al rifiuto dell’anziano proprietario di casa, si sarebbe introdotto furtivamente nell’abitazione, riuscendo ad impossessarsi di 10.000 euro. Determinante, ai fini dell’identificazione del presunto responsabile, è stata la meticolosa attività investigativa condotta dai Carabinieri della Stazione di Passopisciaro, che ha consentito di raccogliere un solido quadro indiziario dapprima attraverso l’analisi dei sistemi di videosorveglianza, poi mediante accertamenti sul veicolo utilizzato e, infine, grazie al riconoscimento fotografico effettuato da diversi testimoni oculari. Sulla base degli indizi raccolti da verificare in sede giurisdizionale, il 44enne è stato denunciato non solo per il furto ma anche per la violazione dell’obbligo di dimora, misura cautelare alla quale era stato sottoposto in seguito ad altri reati commessi.

Riposto (CT), auto rubata, due i denunciati per ricettazione

I Carabinieri della Stazione di Riposto hanno denunciato in stato di libertà 2 persone, fermate a Giarre mentre viaggiavano a bordo di un’autovettura risultata rubata. I militari, durante un posto di controllo in via Callipoli, hanno fermato una utilitaria e, a seguito degli accertamenti effettuati attraverso le banche dati in uso alle Forze di Polizia, hanno verificato che il veicolo era stato asportato lo scorso 30 giugno a Santa Teresa di Riva, in provincia di Messina. Alla guida vi era un 47enne residente a Zafferana Etnea, già noto alle Forze dell’Ordine e, all’atto del controllo, risultato già sottoposto agli arresti domiciliari,

circostanza che ha portato alla contestazione del reato di evasione oltre che di ricettazione poiché trovato nella disponibilità dell'autovettura di provenienza illecita. Con lui viaggiava una 28enne residente ad Acireale, denunciata anche lei per ricettazione, in quanto ritenuta coinvolta nella detenzione del veicolo rubato. L'autovettura, al termine degli accertamenti, è stata restituita al legittimo proprietario mentre, sulla base degli indizi raccolti da verificare in sede giurisdizionale, i due sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria, sulla base degli indizi raccolti da verificare in sede giurisdizionale.

Catania, 22enne aggredisce la fidanzata e viene arrestato

E' stato arrestato dai Carabinieri del Nucleo Radiomobile di Catania, un 22enne catanese che, sulla scorta degli indizi raccolti da verificare in sede giurisdizionale, è responsabile di "lesioni personali" e "maltrattamenti in famiglia" ai danni della fidanzata 20enne. In stretta sinergia con la Centrale Operativa, i Carabinieri sono intervenuti con tempestività presso un'abitazione del quartiere Canalicchio dove alcuni residenti hanno segnalato tramite il 112 Numero Unico di Emergenza di aver notato nelle scale una giovane donna, con il volto sanguinante, in compagnia di un ragazzo. Nel giardino davanti all'ingresso di uno stabile gli operanti hanno trovato la donna, identificata per una 20enne catanese, che visibilmente scossa presentava il viso e gli indumenti sporchi di sangue. La giovane ha raccontato ai Carabinieri che, poco prima, era stata aggredita fisicamente dal fidanzato per via dell'uso, da parte di quest'ultimo di sostanze stupefacenti, circostanza che la giovane non approvava per via del

comportamento aggressivo e violento di lui derivante dall'assunzione. Per impedire di consumare stupefacente al fidanzato aveva scatenato la sua reazione del ragazzo che, oltre a colpirla ripetutamente al volto, avrebbe anche provato a strangolarla stringendole le mani al collo. La giovane che è stata accompagnata al Pronto Soccorso di un Ospedale catanese per le lesioni personali riportate, ha riferito che già da tempo sarebbe vittima di aggressioni fisiche da parte del fidanzato senza tuttavia denunciare tali episodi né tantomeno ricorrere alle cure sanitarie. Sulla base degli indizi raccolti da verificare in sede giurisdizionale, il 22enne è stato quindi arrestato e, su disposizione dell'Autorità Giudiziaria, ferma restando la presunzione di innocenza valevole ora e fino a condanna definitiva, è stato sottoposto agli arresti domiciliari.

Incendi, Regione stanzia 25 milioni per i primi interventi

Il governo Schifani ha approvato in giunta un primo pacchetto di interventi da 25 milioni di euro per contrastare gli effetti degli incendi della scorsa settimana in Sicilia. La proposta è contenuta in un emendamento che sarà inserito nel disegno di legge 1030 Stralcio IV in discussione nei prossimi giorni all'Ars. Nel dettaglio, si tratta di 15 milioni destinati agli interventi di Protezione civile e di 10 milioni di ristori per i danni alle imprese agricole.
«Era necessario intervenire tempestivamente – afferma il presidente della Regione Siciliana Renato Schifani – per sostenere i territori e le attività produttive duramente

colpiti dagli incendi. Ma era necessario dare anche un segnale forte alle tante comunità siciliane che hanno subito ingenti perdite. La Regione è al loro fianco e continuerà a fare la propria parte. Con questo primo stanziamento il mio governo assicura risorse immediate per fronteggiare l'emergenza e avviare rapidamente tutti gli interventi necessari per tutelare il nostro sistema produttivo e accompagnare la ripresa dei territori. Ringrazio ancora una volta tutti i volontari, la Protezione civile regionale e i vigili del fuoco per il lavoro straordinario fatto in questi giorni, sono il volto migliore della Sicilia».

"Gli incendi devastano la Sicilia", CNA chiede lo stato di crisi e di calamità naturale

Lo stato di crisi ed emergenza regionale per gli incendi che stanno devastando l'isola. E' la richiesta che parte da CNA Sicilia , che lancia un appello urgente ai governi regionale e nazionale. La confederazione degli artigiani chiede di attivarsi per ottenere lo stato di calamità naturale, richiesta che segue l'ennesimo motivo di forte preoccupazione per le imprese siciliane.

I roghi stanno mandando in fumo non solo boschi e patrimonio ambientale, ma anche attività produttive, posti di lavoro e la tenuta sociale di intere comunità in tutte le province della Sicilia. L'ultimo drammatico episodio si è verificato ieri a Termini Imerese, dove un incendio di vaste dimensioni ha

distrutto i capannoni di diverse aziende, causando danni stimati in diversi milioni di euro. Un colpo durissimo per un’area che negli ultimi decenni ha già subito gli effetti di una grave crisi industriale. La provincia di Siracusa non è di certo da meno, nella zona montana come nelle altre aree del territorio, devastate dai vasti roghi.

“La gente e le imprese sono in ginocchio. Davanti a eventi di questa portata, non ci sono alibi burocratici che tengano”, dichiara Filippo Scivoli, Presidente di CNA Sicilia. “Chiediamo al Presidente della Regione e al Governo di ascoltare il grido di dolore che arriva dai territori e di agire ora. La dichiarazione dello stato di calamità e lo stanziamento dei fondi devono essere la priorità assoluta delle prossime ore. Le nostre imprese, già provate da anni di difficoltà, rischiano di chiudere per sempre se lasciate sole”.

“Oltre ai fondi, serve un metodo”, aggiunge Piero Giglione, Segretario di CNA Sicilia. “È fondamentale sedersi subito a un tavolo con tutti i soggetti coinvolti: Regione, Protezione Civile, Anci, e le organizzazioni imprenditoriali. Dobbiamo definire insieme criteri chiari, snellire le procedure, evitare che la ricostruzione si perda in mille rivoli. La CNA Sicilia è pronta a portare il proprio contributo di conoscenza del territorio e del tessuto produttivo. Il tempo è il fattore più critico: ogni giorno di ritardo è un colpo mortale per l’economia e la tenuta sociale delle aree colpite”.

Blitz a Palagonia (CT),

droga, munizioni e oltre 11 mila euro in banconote false. Due arresti

A Palagonia, un’operazione mirata e scattata nel cuore della notte, ha consentito ai Carabinieri di infliggere un duro colpo a un presunto giro di spaccio attivo nel territorio del Calatino. Il blitz, condotto dai militari del Nucleo Operativo della Compagnia di Palagonia con il supporto dello Squadrone Eliportato Cacciatori di Sicilia, ha portato, sulla base degli indizi raccolti, da verificare in sede giurisdizionale, all’arresto di 2 uomini, rispettivamente di 31 e 28 anni, residenti rispettivamente a Ramacca e Palagonia.
L’intervento è stato eseguito nell’ambito di una specifica attività di controllo e contrasto ai traffici illeciti durante la quale sono state effettuate perquisizioni personali e domiciliari effettuate. Nello specifico, i militari dell’Arma hanno rinvenuto a casa dei due complici sostanze stupefacenti già suddivise in 5 grammi di crack, 20 grammi di marijuana, 4 grammi di cocaina, 13 grammi di eroina e ben 23 grammi di hashish, oltre a quasi 2500 euro in contanti e poi, in un casolare limitrofo, a loro in uso, i Carabinieri hanno individuato e sequestrato “il grosso” della merce, ovvero altri 300 grammi di marijuana, 200 gr. di hashish, 20 grammi di cocaina, 20 grammi di crack e quasi 250 di eroina. Sempre nel casolare, sono state scovate numerose munizioni, tra cui 87 cartucce calibro 12 e 23 cartucce per arma corta di vario calibro. Particolarmente significativo il ritrovamento di ben 224 banconote false da 50 euro, per un valore complessivo di 11.200 euro, circostanza che ha ulteriormente aggravato il quadro indiziario a carico dei 2 uomini. Nel corso delle verifiche, inoltre, sono state rinvenute 6 slot machine risultate non collegate alla rete telematica dell’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, elemento che sarà oggetto di

ulteriori accertamenti da parte degli investigatori. Informata dell’esito delle attività, l’Autorità Giudiziaria ha disposto per entrambi gli arrestati la traduzione presso la Casa Circondariale di Caltagirone, dove rimangono a disposizione dell’autorità procedente, ferma restando la presunzione di innocenza fino a eventuale sentenza definitiva di condanna. L’operazione rappresenta il risultato di un’attenta e costante attività di monitoraggio del territorio svolta dall’Arma dei Carabinieri, finalizzata al contrasto dello spaccio di sostanze stupefacenti e delle altre forme di illegalità che incidono sulla sicurezza delle comunità locali.

Paternò (CT), scoperta una serra clandestina di cannabis

Un terreno apparentemente destinato ad attività agricole nascondeva, in realtà, una vera e propria coltivazione di cannabis realizzata all’interno di una serra artigianale, accuratamente nascosta tra la vegetazione. È quanto hanno scoperto i Carabinieri della Stazione di Santa Maria di Licodia, supportati dai militari del Nucleo Operativo della Compagnia di Paternò e dallo Squadrone Eliportato Cacciatori “Sicilia”, nel corso di un servizio mirato al contrasto della produzione e dello spaccio di sostanze stupefacenti nelle aree rurali del territorio etneo. L’attività è scaturita da un’approfondita azione informativa e da una mirata ricognizione del territorio, che ha consentito ai militari di concentrare l’attenzione su un fondo agricolo situato in contrada Schettino, nel territorio di Paternò. Ritenendo fondato il sospetto che l’area potesse essere utilizzata per la coltivazione illecita di stupefacenti, i Carabinieri hanno organizzato un servizio di osservazione in modalità “discreta”

e, successivamente, eseguito una perquisizione. L’intuizione investigativa si è rivelata fondata. All’interno di una serra manufatta in legno e plexiglass, abilmente mimetizzata tra gli alberi, i militari hanno scorto 24 piante di cannabis indiana, in pieno stato vegetativo. Le verifiche sono poi proseguite nei fabbricati adiacenti, dove, all’interno di un magazzino, è stato trovato un sacco in plastica contenente quasi 2 chilogrammi di marijuana già essiccata e pronta per le successive fasi di lavorazione e presumibile immissione sul mercato illecito. I test speditivi eseguiti sul posto hanno confermato che la sostanza rinvenuta era effettivamente marijuana. L’intera piantagione, la sostanza stupefacente e la serra utilizzata per la coltivazione sono state sottoposte a sequestro penale, mentre il proprietario del terreno, un 50enne residente a Paternò, sulla base degli indizi raccolti da verificare in sede giurisdizionale, è stato denunciato all’Autorità Giudiziaria poiché ritenuto responsabile della coltivazione illecita e della detenzione di sostanza stupefacente ai fini di spaccio, ferma restando la presunzione di innocenza valevole ora e fino a condanna definitiva.

Ponte sullo Stretto, esposto alla Corte dei Conti. Morfino(M5S): “Il ministro sogna”

Un esposto alla Corte dei Conti per accertare se i fondi pubblici destinati al progetto del Ponte sullo Stretto di Messina siano stati gestiti correttamente o se sussistano i presupposti per un danno erariale. L’ha presentato la Cgil ed

è un’iniziativa sindacale che sta facendo discutere e che riaccende il dibattito, in realtà mai sopito, sulla realizzazione dell’infrastruttura tra la Sicilia e la Calabria. Sul tema interviene la deputata del Movimento 5 Stelle Daniela Morfino, capogruppo M5S in commissione Ambiente. favorevole all’iniziativa del sindacato.

“L’esposto presentato dalla Cgil alla Corte dei Conti per chiedere di accertare se nella gestione del progetto del Ponte sullo Stretto di Messina, tanto caro al ministro Salvini, siano stati impiegati correttamente i soldi pubblici o se vi siano i presupposti di un danno erariale accende un altro faro sulla necessità di fare chiarezza sull’opera”, ha dichiarato Morfino.

La parlamentare sposta poi il focus sul tema dell’allocazione delle risorse, sottolineando come i fondi impegnati per il Ponte rappresentino, a suo avviso, una sottrazione di investimenti ad altre opere ritenute più urgenti. “Parliamo di soldi pubblici, di un investimento che sottrae al nostro Paese fondi che invece potrebbero essere impiegati per infrastrutture su cui sono necessari interventi concreti e immediati”, aggiunge

Nel mirino della deputata M5S finiscono in particolare le infrastrutture idriche della Sicilia e, più in generale, le esigenze del Mezzogiorno. “Mentre il ministro sogna il Ponte- conclude la deputata- le priorità della Sicilia vengono dimenticate, come le infrastrutture idriche, per non parlare delle altre regioni del Mezzogiorno scomparse dal radar di un governo che pensa solo ai propri comodi”

Aci Castello (CT), furto d’auto. Denunciato 20enne

L’incessante attività di controllo del territorio svolta dai Carabinieri del Comando Provinciale di Catania continua a produrre risultati concreti nella prevenzione e repressione dei reati contro il patrimonio. In tale contesto, i Carabinieri della Stazione di Aci Castello hanno denunciato, sulla base degli indizi raccolti da verificare in sede giurisdizionale, un 20enne residente a Mascalucia, ritenuto responsabile del reato di ricettazione. L’intervento trae origine dalla denuncia presentata da un cittadino che aveva parcheggiato la propria utilitaria nei pressi di un esercizio commerciale di Aci Castello. Al suo ritorno, pochi minuti dopo, il veicolo era sparito. I militari della Stazione hanno immediatamente avviato le ricerche, raccogliendo i primi elementi investigativi e acquisendo le immagini dell’impianto di videosorveglianza del locale davanti al quale era avvenuto il furto. Le riprese hanno documentato le fasi dell’azione delittuosa, consentendo agli investigatori di ricostruire la dinamica dei fatti e di individuare alcuni elementi utili per orientare le ricerche, sebbene la qualità delle immagini non permettesse l’identificazione del volto dell’autore. Parallelamente, le pattuglie hanno intensificato la perlustrazione del territorio, concentrando l’attenzione sulle aree in cui il mezzo avrebbe potuto essere nascosto o abbandonato. Nel corso del servizio, in via Giacinta Pezzana, i Carabinieri hanno notato la predetta auto parcheggiata con una persona seduta all’interno e il controllo ha permesso di accertare che si trattava proprio dell’autovettura denunciata come rubata poche ore prima. Alla guida vi era il 20enne, che inizialmente avrebbe fornito una versione dei fatti risultata poi incompatibile con gli accertamenti svolti dai militari. Il giovane è stato quindi denunciato all’Autorità Giudiziaria per ricettazione, ferma restando la presunzione di innocenza

valevole ora e fino a condanna definitiva, mentre l’autovettura, recuperata integra, è stata immediatamente restituita al legittimo proprietario.